COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2020



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

La Sicilia 25 febbraio 2020

AEROPORTO DI COMISO

La Soaco presenta oggi i voli della «Summer 2020»

LUCIA FAVA

COMISO. Novità in arrivo per l'aeroporto Pio La Torre. E' stata fissata per le 10,30 odierne, presso l'aerostazione di via Magliocco la conferenza stampa di Soaco per presentare la summer 2020. Saranno presenti il presidente della società di gestione aeroportuale, Silvio Meli, l'amministratore delegato Rosario Dibennardo e il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari. L'occasione sarà utile per fare il punto su rotte e voli e per annunciare alcune novità che interesseranno a breve lo scalo ibleo e che potrebbero rendere interessante la



stagione estiva ormai alle porte. Com'è noto, tra poco più di un mese partirà il nuovo collegamento con Torino ad opera della compagnia low cost Blue Air. Oggi potrebbe essere annunciata qualche altra news. Due, invece, i bandi in attesa di pubblicazione. Il primo è quello della continuità territoriale, atteso per la fine di marzo, che porterà all'avvio di due nuove rotte per Roma e Milano. Il secondo non ha ancora una tempistica certa e riguarda i fondi di comarketing stanziati dalla regione ai comuni per l'incremento dei flussi turistici. Quest'ultimo avviso dovrà essere pubblicato dal Comune di Comiso.

Musumeci: «Controlli su migranti e treni oggi ne parlerò con Conte»

Il punto. Il nodo degli extracomunitari al centro dell'attenzione. Caso sospetto al San Marco di Catania: è una catanese di ritorno da Venezia

La Sicilia 25 febbraio 2020

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA «Il primo nemico da sconfiggere è la paura». Lo ha detto ieri in conferenza stampa sul Coronavirus il presidente della Regione Nello Musumeci. «Sostanzialmente - ha continuato il governatore - al momento non c'è motivo di essere allarmati e vedrete che se tutti faranno la propria parte ne usciremo fuori in poche settimane». «Stiamo facendo ciò che è possibile fare per mantenere alta l'attenzione - ha proseguito il presidente -. Abbiamo operato 50 tamponi in questi ultimi giorni e tutti sono risultati negativi. Ciononostante parteciperò questa mattina (martedì) all'Unità di crisi nazionale convocata dal presidente Conte al quale rappresenteremo le nostre preoccupazioni legate soprattutto agli arrivi nei porti, negli aeroporti, nelle stazioni ferroviarie perché riteniamo che al di là dello sforzo che abbiano compiuto gli uomini dell'Usmaf, non tutti i controlli siano stati effettuati in maniera particolarmente oculata....Oltre agli aeroporti nfatti ci risulta che migliaia di cittadini e turisti arrivino in Sicilia con altri mezzi senza alcuna azione di controllo... Per questo noi porremo questi casi all'Unità di crisi, senza allarmismo, ma qualcuno deve darci risposte perché pretendiamo le necessarie garanzie». Musumeci, che ha presieduto a Catania un vertice con l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando quale rappresentante Anci e il dirigente della Protezione civile, Calogero Foti, ha puntualizzato che la riunione è servita per fissare alcuni paletti che verranno illustrati alla conferenza di Roma, ma ha aggiunto che è necessaria una corretta informazione per ribadire che finora non c'è alcun allarme in Sicilia.

Per prima cosa il presidente, rivolto alla popolazione, ha ribadito l'appello qualche giorno fa era stato rivolto ai cittadini dall'assessore Razza e cioè quello di evitare di recarsi nei pronto soccorso qualora i sintomi possano essere scambiati con quelli del coronavirus: «Lo ribadiamo - ha aggiunto - Il luogo peggiore dove andare è il pronto soccorso, perché si rischia per sé e soprattutto per gli altri. Chi sta male deve chiamare al medico di famiglia o i numeri del servizio nazionale e saranno i medici ad interrogare il cittadino per capire la patologia». «Le misure finora adottate - ha continuato - sono misure di cautela proprio per neutralizzare la condizione di paura». Il tema incombente in queste ore per la Regione è, però, quello dell'arrivo dei immigrati per evitare la paura della gente che potrebbe diventare incontrollabile.. «Cosa fare... - si è chiesto Musumeci -. Si corre il rischio di essere o estremisti da una parte o estremisti dall'altra parte, ma credo che mai come in questo momento serva cautela. Se i migranti arrivano a bordo di una nave è opportuno per tutti che gli accertamenti sanitari vengano esperiti a bordo della nave piuttosto che farli a terra. Se dovessero esserci casi particolari si deve provvedere per la quarantena secondo il protocollo» ha detto facendo anche un paragone con quanto accaduto per le navi da crociera. Musumeci ha, quindi, ricordato di aver sospeso tutte le gite scolastiche da e per la Sicilia e ha annunciato che presto incontrerà le associazioni delle imprese come Confindustria, Cna... «Perché anche le aziende rischiano». Il presidente ha anche affrontato il nodo della sospensione delle manifestazioni pubbliche come il Carnevale e ha detto: «E' chiaro che le misure di sospensione delle manifestazioni pubbliche sono state adottate dove si sono verificati casi di contagio. Noi al momento non riteniamo vi siano i presupposti». Infine il governatore ha aggiunto che dopo il vertice romano avrà un incontro con i sindaci e conta anche di potersi raccordare con i prefetti «Perché ci si muova con una sola strategia».

Sul piano sanitario l'assessore Razza che ha detto di avere già individuato le due aree di quarantena negli ospedali militari di Palermo e Messina e ha aggiunto che a giorni i centri dove sarà possibile effettuare i tamponi diverranno cinque. Imminente anche una sanificazione generale delle aree maggiormente sensibili degli ospedali e l'ipotesi di istituire un pre triage per i pazienti sospetti.

In merito ai tamponi per i migranti il direttore sanitario dell'Asp di Ragusa, Raffaele Elia, ha comunicato ieri al sindaco di Pozzallo, il risultato negativo dei primi 3 tamponi tonsillari eseguiti sui migranti ricoverati presso l'Ospedale di Modica. Si saprà, invece, oggi l'esito del tampone su una donna di 40 anni ricoverata ieri all'ospedale San Marco di Catania. La donna, una catanese, reduce da una vacanza a Venezia per il Carnevale è giunta in ospedale con problemi respiratori, febbre pregressa e congiuntivite.

La Sicilia 25 febbraio 2020

Politica

Virus, Salvini attacca Conte «Incapace». E lui: «Specula»



Continua lo scontro fra Matteo Salvini e il premier Giuseppe Conte, da ex alleati ad acerrimi nemici

SERENELLA MATTERA

ROMA. Basta «iniziative autonome non giustificate», basta andare «in ordine sparso», perché si rischia di far danno. Il premier Giuseppe Conte mette ordine nel caos generato in tutta Italia dall'allarme per il Coronavirus e fa appello ai governatori delle Regioni fuori dall'area del contagio a non decidere da soli. Istituisce un tavolo di coordinamento quotidiano e prova a stoppare episodi come quello della sua telefonata, a conferenza stampa in corso, al presidente delle Marche Luca Ceriscioli che stava per annunciare la chiusura delle scuole, per chiedergli di non farlo, di aspettare indicazioni.

Anche con i governatori del Nord, che fronteggiano il contagio, Conte sceglie la linea del filo diretto: su quel filo punta per tenere l'unità nazionale contro il Coronavirus, mentre Matteo Salvini cannoneggia il governo. «Lo inviterò al tavolo che convocherò con tutti i partiti, ma la smetta di speculare», attacca il premier. Il leader della Lega era sembrato abbassare i toni, dicendosi pronto a collaborare con proposte e rispondere a una chiamata del premier, che aveva raccontato di averlo inutilmente cercato. Ma in realtà non depone le armi, sposta solo un po' più in là, a emergenza placata, la richiesta di «dimissioni» di chi nel governo si è mostrato «incapace» perché «ha aspettato il morto per agire». «Specula», si limita a dire Conte. Mentre picchia più duro il candidato governatore di centrosinistra in Toscana, Eugenio Giani: «Il virus si sta trasmettendo in Italia passando da regioni governate dalla Lega».

Alla Camera, per i deputati la parola d'ordine è «prima la salute»: sono in stand by le polemiche nel governo, anche se non si arrestano i contatti per allargare la maggioranza con un gruppo di Responsabili e Matteo Renzi ribadisce che «passata l'emergenza» dovrà chiarirsi con Conte. Ma la mascherina indossata in Aula dalla deputata di Fdi Maria Teresa Baldini dice a tutti che è il momento di occuparsi d'altro: il deputato leghista Guido Guidesi, per dire, è a Codogno in quarantena (ma assente ingiustificato secondo le regole). +Europa chiede di rinviare - finora senza successo - il referendum del 29 marzo.

L'opposizione si lamenta, perché in Aula - presente una nutrita pattuglia di ministri - si vota il decreto sulle intercettazioni. «È surreale», dice Fi. «È folle», urla Salvini, che chiede di «ritirare il decreto», su cui i leghisti nei prossimi giorni dovrebbero fare ostruzionismo. La richiesta è portare in Aula prima il decreto sul Coronavirus. Nei prossimi giorni, annuncia Giancarlo Giorgetti, la Lega potrebbe presentare emendamenti per migliorarlo. Ma il governo replica che il decreto è in vigore e l'esame delle intercettazioni non incide: «La Lega fa sciacallaggio - dice Vito Crimi - parliamo con l'opposizione responsabile».

Salvini, affermano dalla maggioranza, «è stato isolato dalla linea responsabile di Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni, deve anche annullare il tour nelle regioni colpite». Non solo. Conte avrebbe trovato nei colloqui con Zaia, Fontana e Fedriga «massima collaborazione». Con loro starebbe discutendo i contenuti del nuovo decreto sulle misure economiche per l'emergenza, mentre Salvini annuncia una conferenza stampa per presentare le proposte della Lega e sottolinea le mancanze del governo.

IL RETROSCENA

Sindaci, rimpasto e ruolo della Lega nel centrodestra nervi a fior di pelle

La Sicilia 25 febbraio 2020

PALERMO. La quadra, complicata da trovare, sui candidati unitari alle prossime Amministrative; il rimpasto, invocato sempre come più imminente, nella giunta regionale e la conseguente impossibilità di accontentare vecchi e nuovi aspiranti; e, sullo sfondo, anche una questione a lungo termine, relativa alla leadership della coalizione in Sicilia. Le fibrillazioni hanno matrici diverse, che però s'intrecciano nella ragnatela del centrodestra siciliano, in cui ormai sembra ineludibile un *redde rationem* anche a costo di assumersi la responsabilità di qualche rottura pure clamorosa.

La miccia è stata accesa da un mancato vertice. Quello indetto da Gianfranco Micciché (anzi: secondo i *rumors* sarebbe stato il suo delfino Giuseppe Catania a diramare le "convocazioni") e disertato da alcuni pezzi grossi della coalizione. Oltre agli autonomisti lombardiani, il più infuriato è Saverio Romano. Il leader centrista, dopo avergli parlato a quattr'occhi (anche di *turn over* in giunta, «da fare al più presto») avverte Nello Musumeci: «I continui spostamenti del ceto politico e l'inesistente dialettica all'interno della coalizione -scrive in una nota - hanno determinato uno stato di fibrillazione che più volte si è manifestato, soprattutto nel Parlamento regionale, condizionando e rallentando provvedimenti urgenti e necessari». Le prove? «L'esercizio provvisorio e le tante riforme promesse ai siciliani ma ferme al palo». E dunque la sfida nella richiesta a Musumeci «di farsi carico di un incontro con i soggetti politici della coalizione che lo ha eletto per affrontare insieme i temi più rilevanti dell'agenda politica siciliana». Il *feedback*? «Mi ha promesso che prenderà l'iniziativa come presidente della Regione e riferimento di sintesi della coalizione». Con stoccata ufficiale a Micciché: «È fin troppo ovvio - scrive Romano - che i tentativi posti in essere da altri soggetti, per discutere di elezioni amministrative, in queste condizioni non possono vederci presenti e saranno costrette a naufragare, soprattutto se volute da chi ritiene ancora di esercitare un ruolo di leadership che non gli riconosciamo».

A stretto giro di posta la replica di Alessandro Aricò, capogruppo di DiventeràBellissima all'Ars: «Il governo Musumeci non è "fermo al palo", anzi ha già raggiunto risultati importanti attesi da anni. Nessuno nega, noi per primi, che all'Ars la coalizione di governo sia costretta letteralmente a fare i conti con una legge elettorale che determina una maggioranza appena risicata, tuttavia alcune riforme importanti sono state già approvate e per altre l'iter nelle relative commissioni è definito o in fase avanzata».

Intanto la Lega serra i ranghi. E ieri, nell'ormai consueta *location* dell'appartato hotel nei pressi dell'aeroporto di Catania, Stefano Candiani ha riunito le sue truppe. All'ordine del giorno le scelte per le Amministrative: «In Sicilia parliamo con una voce sola», aveva detto il commissario regionale, intendendo proprio la sua. E dunque un chiarimento di "spogliatoio" s'è reso necessario dopo alcuni litigi sul campo. A partire dai candidati nel Messinese, a Milazzo e Barcellona soprattutto, in cui s'erano registrate delle plateali diversità di vedute fra il neo-capogruppo Antonio Catalfamo (asse con l'omologo forzista Tommaso Calderone) e il coordinatore provinciale Matteo Francilia, dialogante con FdI e con Bernardette Grasso su altri nomi. Entrambi, Caltalfamo e Francilia, costretti a un mezzo passo indietro, con Candiani che va avanti a nome di tutti. «Per una coalizione di centrodestra unita e vincente», è il refrain, che passa inevitabilmente dal ruolo del Carroccio nel governo Musumeci. Ieri i quattro del gruppo dell'Ars non avrebbero digerito l'ammissione del commissario, che di un eventuale deputato-assessore sembra non volerne sentire parlare. «Allora chiediamone due», la proposta sotto forma di battuta. Alla quale Candiani avrebbe risposto con scanzonato gelo: «Badate che il fidanzamento con Musumeci non è un destino ineluttabile. Non dobbiamo essere noi a pressare per entrare in giunta, ma lui a chiedercelo...». Discorso diverso, e non del tutto scontato, il patto federativo con DiventeràBellissima. «Prima vedere cammello...», dicono i salviniani . Alcuni dei quali cominciano a non vedere di buon occhio l'asse «troppo stretto» fra Nino Minardo, deputato pupillo di Matteo Salvini in Sicilia, e l'assessore Ruggero Razza, musumeciano *spin doctor* dell'accordo con la Lega. Ed è anche su questi equilibri, delicatissimi, che si gioca il «ruolo di leadership» evocato da Romano. Che, come tanti altri nel centrodestra, pensa già allo scenario del 2022. Tutto fuorché scontato.

GIU. BI.